

SCUOLA

Assemblea Gilda: i docenti contestano il principio della chiamata diretta

# I “raccomandati” del preside

Per scongiurare il rischio di agevolazioni, presentata un'istanza del coordinamento precari

di MARIANNA VICINANZA

**E'** uno dei punti più contestati del disegno di legge sulla buona scuola: quello della chiamata diretta dei presidi, un istituto che dovrebbe essere applicato ai docenti stabilizzati da quest'anno ed, in generale, ai docenti vincitori dei prossimi concorsi.

Una delle funzioni che si va ad aggiungere a tutte le altre accentrate nella figura del dirigente scolastico come la conferma triennale della sede del posto, l'organizzazione degli organici, la funzione di valutazione dei docenti, della didattica e dell'offerta formativa. Se ne è parlato in toni molto critici nel corso dell'assemblea provinciale della Gilda all'istituto Marconi rivolta a tutti i docenti per approfondire la nuova riforma e capire cosa ne sarà delle graduatorie. Nel caso delle chiamate dirette si costituirebbero degli elenchi a livello provinciale dai quali gli stessi dirigenti scolastici andrebbero a chiamare i professori da far lavorare nella propria scuola, valutando i curriculum e le necessità formative. Ma è una nuo-



va modalità che si sta già presentando ad atteggiamenti poco limpidi secondo quanto denunciato dal coordinamento dei precari durante l'assemblea. “Un gruppo di docenti del coordinamento – scrive la Gilda – ha presentato una mozione di richiesta a non intraprendere istanze clientelari verso i dirigenti scolastici nell'intento di essere agevolati nel caso di una eventuale chiamata diretta”. Si tratta di avvisi e lettere di raccomandazione che starebbero arrivando ai

dirigenti, un malcostume che secondo la coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini è una “delle derive imminenti che già si stanno verificando in alcune scuole e che potrebbero avviarsi qualora dovesse essere convertita in legge la bozza DDL del 17 marzo scorso”. Nell'incontro si è parlato a lungo degli articoli definiti “incostituzionali” della riforma: “Uno è proprio l'articolo 7 relativo al potere dei dirigenti a discapito del principio di collegialità - spiega la

Giovannini – ma è carente anche tutta la parte relativa alla stabilizzazione e fortemente limitativa quella relativa alle graduatorie ad esaurimento che di fatto scompariranno. Ci chiediamo quanti tra i parlamentari o i ministri siano mai entrati realmente in classe e quanto tengano realmente a risultati fattivi, quanti credano nella scuola come comunità educativa utile alla società, quanti di loro riconoscano la scuola come un bene di tutti da salvaguardare”.

ANNUNCIATI RICORSI

## Le graduatorie saranno abolite

Un punto che scontenta tutti è quello della stabilizzazione dei precari, sia i 100mila ai quali è stata assicurata l'immissione in ruolo da settembre, sia i 200 mila esclusi dal mega piano di assunzioni, alcuni dei quali in cattedra da supplenti anche da dieci anni. “La previsione – spiega la Giovannini – è che la cifra indicata delle 100 mila assunzioni verrà smaltita in tre anni e su questo punto il disegno di legge dice una cosa ma la relazione tecnica mostra un'altra laddove quel miliardo previsto per la stabilizzazione viene spezzettato in stanziamenti per la rete informatica e per il bonus docenti restando per le assunzioni in ruolo appena 500 milioni di euro, molto meno di quanto era stato previsto lo scorso

anno”. Per Giovannini uno degli aspetti più preoccupanti è l'abolizione delle graduatorie ad esaurimento già dal 2016: difficile capire come questa dinamica verrà gestita a livello provinciale. “Ad aprile avremo i primi incontri sugli organici – spiega Giovannini – ma anche le nostre previsioni di stabilizzazione dei precari storici al 20% è sovrastimata purtroppo, le cifre saranno più basse”. Resta anche il nodo della sanzione europea sui docenti precari che hanno accumulato 36 mesi di servizio, un punto non affrontato di petto, come ci si aspettava, nel Ddl della Buona scuola. “Pensavamo di andare verso le immissioni in ruolo con la riforma, riprenderemo tutti i ricorsi già in piedi sulla scorta della chiusura delle graduatorie”.